Anno VIII. TORINO, Sabato 23 MAGGIO 1874 Num. 141.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 14 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 27 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 44 — 28 — 16 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 MAGGIO 1874.

Risparmi coatti.

L'on. Marco Minghetti, una delle altre volte che avemmo la fortuna di essere soggetti alla sua amministrazione, lodò fra tutte le altre la tassa della ricchezza mobile, a cagione della sua elasticità. Crediamo che con ciò intendesse dire che si potesse indefinitamente allargare. Essa fu già infatti allargata sensibilmente e tanto che avrebbe fatto da un pezzo rinnegare la pazienza ad un Inglese, ma non agl'Italiani, i quali hanno una pazienza veramente ammirabile e di cui non si teme quindi di abusare. Accade tuttavia che persino in Italia un ministro delle finanze trova talvolta resistenza nelle sue dimande.

Così, quantunque sia stata accordata al sig. Minghetti l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali dell'imposta dei fabbricati, non si volle che ne godesse tutto ad un tratto. Invano strepitò, combattè la proposta del Pissavini, che voleva l'avocazione si facesse solo in tre anni, cominciando dal 1° gennaio 1875, e per una terza parte in ciascuno.

La conseguenza di questa modificazione fu che intanto, quando più stringe il bisogno, quando è più spalancata la bocca del disavanzo, il ministro delle finanze si trova sulle secche, non può più calcolare sugli sperati milioni, e non intende tuttavia aspettare il 1877 per fare le spese che vuole fare presentemente.

Un altro avrebbe capito l'antifona e vedendo che se i ministri non avessero dato il voto a sè stessi o non fosse stato sorretto da coloro che erano stati l'anno scorso scavalcati da lui, sarebbe rimasto in asso, avrebbe lasciato che i suoi avversarii se la sgabellassero come potessero meglio. Tuttavia egli si sobbarca all'ingrato peso del portafogli per amore del paese e consente a dare una nuova battaglia sul terreno della nullità degli atti non registrati, senza avere maggiore speranza di ottenere il trionfo. Ma quale che sia l'esito, bisognerà in ogni caso che si pensi ora a riempiere la lacuna aperta dalla proposta vista dei signori Massa e Pissavini. E qui cessa l'asino.

Il signor Minghetti che è un dabben uomo, pieno di speranza nel progressivo svolgimento delle ricchezze italiane, già sognava nel suo roseo programma questo beneficio. Ma i venti, i freddi, la brina cominciano già a fargli temere che siasi ingannato e che neppure quest'anno saranno esuberanti i prodotti delle campagne. Inoltre le riscossioni delle tesorerie dello Stato, nei primi quattro mesi dell'anno, nonchè affermare la fiducia del Ministro delle finanze, sono tali da rendergli gli occhi bassi e le ciglia rase di ogni baldanza. È niente meno che una diminuzione di lt. 8,687,953 verso dell'anno scorso. A questa stregua noi ci troveremmo in fin di dicembre con un disavanzo non previsto di oltre 26 milioni. Il Ministro può consolarsi tuttavia che nel predetto spazio il lotto diede un aumento di prodotto di 2,711,490 lire. Vero è che questo progresso può segnare un accrescimento di miseria e di vizio anzichè di prosperità, ma non se ne avvantaggiano meno per questo le casse dello Stato.

E che ci avviamo proprio malotto ce lo dicono le riscossioni dell'ultimo mese, le quali dimostrano che le cose assolutamente non si volgono in meglio, anzi accade il contrario, intantochè la diminuzione in quel mese, verso dell'aprile del 1873, fu di lire 7,766,758. Diminuzione di quasi due milioni nella fondiaria (dovuta questa a diminuzione negli arretrati e perciò non isgomentante), di 428 mila lire nella tassa sugli affari, di 131 mila nella macinazione, di 727 mila nei dazi di consume, di 751 mila nelle dogane (ahimè!), di 200 mila nel lotto e il resto nelle entrate straordinarie e nell'asse ecclesiastico. Presenta un aumento di lire 1,140,035 la tassa della ricchezza mobile, e una leggera pure i servizi pubblici, le rendite patrimoniali, la tassa di fabbricazione ed altre. Il risultamento non è per nulla confortante.

Questi dati statistici hanno fatto venire la battiaoffiola ai cittadini, i quali ne traggono un cattivo augurio e prevedono che vi sarà benissimo un considerabile aumento nelle gravezze pubbliche, ma che questo non compenserà le perdite cui farà lo Stato e scorgono già sfasciato tutto il fragile edifizio del signor Minghetti. I suoi amici non ardiscono più levarlo in palma, anzi a chetichelli, uno dopo l'altro, passano al campo nemico o per lo migliore si ritirano nelle loro tende. Altro che ricostituire la maggioranza cavourlana!

E tuttavia i cittadini, nonchè disanimarsi, debbono considerare come un fausto avvenimento la fallacia dei calcoli del signor Minghetti. Pare a prima giunta un paradosso e tuttavia, chi ben guarda, possiamo dai successivi granchi trarre motivo di sperare meglio per l'avvenire.

Infatti se tutto arrideva al Governo, se gli sandi, cioè i biglietti di banca, fossero ficcati nelle casse dello Stato, grazie a'copiosi frutti delle tasse indirette, non solo non si sarebbe posto limite alcuno ai nuovi balzelli, perchè si sarebbe detto che la popolazione arricchita può pagare duvvantaggio, non è niente spolpata, ma vi sarebbe stata una gara nello stanziare nuove grandi spese, arsenali, fortilizi, aumenti negli stipendi, larghoggiamenti nelle pensioni, generali di quarant'anni a iosa, colonnelli a trenta. Nessuna riduzione nè di Università, nè di Tribunali soverchianti. Visto invece che le cose non procedono come si credeva, è più sperabile che si porranno i cervelli a partito e si faccia per necessità ciò che non si volle fare per elezione.

Intanto gli organi che sostennero finora con maggiore alacrità e le grosse spese e i non meno gravi balzelli, cominciano già a mostrarsi impensieriti, a domandarsi ove riesciremo. La loro fede nella sapienza dei rettori è scossa, ed era tempo. *L'Italie* pare dare la colpa dell'ultimo scacco toccato al Governo alla quantità di sindaci e di consiglieri municipali e provinciali che seggono nel Parlamento. Questa invece noi la troviamo una vera fortuna. Coloro che conoscono da vicino i bisogni del paese e sanno le angustie in cui si trova, rappresentano cento volte meglio il paese che non i politici di mestiere, gli avvocati, i pubblicisti che portano alla Camera solo alcune idee astratte e cedono assai più facilmente allo studio di parte, alle simpatie personali, alle gare di sinistra e di destra. Una mezza dozzina di sindaci di più o forse non avremmo a tormentarci per trovare un compenso ai 15 centesimi onde furono private le province.

La stessa *Italie* confessa che per riempiere il vuoto de' 6 milioni non si può pensare a nuove imposte o ad un aumento delle esistenti. Grazie della condiscendenza, ma sarebbe stato bene che si pensasse più tosto all'altro rimedio ch'essa propone e che sarà ora giocoforza adottare, il rinunziare cioè alle nuove spese. Del resto essa lascia giudice il Ministero su cotale scelta e non saremo noi tanto fisicosi da contestargliela, purchè faccia larghi tagli. Ciò che importa è che si finisca là dove si sarebbe dovuto cominciare e non si pensi soltanto ai sei milioni venuti meno per l'approvazione della proposta Pissavini, ma a quelli altresì che falliranno per la miseria del paese, chiamata dalla diminuzione degli introiti e a quelli che il Ministro forse non riscuoterà colle sue esorbitanti mutazioni nella tassa della ricchezza mobile. E meglio non potremmo conchiudere che riproducendo le savie parole della *Gazzetta Livornese*, foglio che nessuno dirà ispirato da sistematica opposizione all'attuale Ministero:

« Siamo lieti che l'insuccesso dell'onorevole Minghetti sconvolgendo, in parte almeno, il suo piano finanziario, obblighi il Gabinetto ad appigliarsi al risparmio, al solo modo possibile di provvedere ai bisogni dell'erario. Ormai è tempo di persuadersi che le forze produttive della nazione sono esaurite, esaurite compiutamente; che il malcontento esiste nelle masse e nuoce grandemente all'accordo fra il sentimento del paese e le istituzioni: che continuando con ostinata perseveranza in un sistema il quale porta a spendere profusamente senza pensare ai mezzi che debbono comportare le spese, in un sistema che non ammette miseria ed insegna a decretare sempre nuove imposte, si scalza la base degli affetti popolari su cui sorse l'edifizio della patria. Ragioni di politica, di finanza e di economia esigono che si ponga termine alla prodigalità ed al lusso e non si provochino maggiori commozioni. Bisogna chiudere il periodo delle spese improduttive, delle spese sfrenate, soverchie, che hanno immiserito il paese: bisogna inaugurare il periodo delle vere, delle grandi economie, che sole possono fecondare e fortificare la vita economica della nazione, spingerla a ricercare le fonti sterilite della ricchezza ed avvicinarci a quell'avvenire che tutti vogliamo fecondato per non tramandare ai posteri un patrimonio di colpe e di sbagli. Alla estremità dei mali presenti non sapremmo opporre che rimedi estremi, ed il rimedio estremo che proponiamo noi si compendia tutto in due parole: spendere meno. » D'una sola cosa preghiamo l'egregia nostra consorella, affinchè più efficaci tornino le sue parole, ed è di scendere dalla sfera dell'astratto e particolareggiare le prefate spese, poichè il bisogno in genere del risparmio lo ammettono anche i più caldi promotori delle spese. Senonchè non vengono mai all'atto. Non sarà tuttavia molto difficile l'indicarle e per parte nostra ciò non abbiamo noi ommesso di fare.

Milano, 22. — Quattro mila persone cercarono posto, questa mattina, nell'ampia chiesa di S. Marco, ove doveva eseguirsi la messa da morto, che, per speciale e spontaneo omaggio alla memoria di Alessandro Manzoni, compose il maestro Verdi.

La chiesa era parcamente velata a bruno.

Tutto quanto ha Milano d'illustre, nella magistratura, nella scienza, nelle arti, o per nobiltà o per dovizia, era accorso ad onorare due geni italiani: Manzoni, nell'anniversario della sua morte, e Verdi, nel giorno d'un suo nuovo trionfo.

Forestieri molti, e sopratutto i rappresentanti e gli scrittori musicali di giornali parigini e inglesi.

Alle undici con cominciò la sacra funzione.

Tranne qualche mormorio di popolo sul limitare della chiesa, che tosto cessò, le sublimi melodie furono ascoltate con scrupoloso raccoglimento, come era difficile aspettarsi in tanta e sì distesa onda di popolo.

L'esecuzione era diretta dallo stesso maestro Verdi, e riuscì perfettissima.

Ed ora, che dire di questo nuovo capolavoro di musica italiana?

Le nostre parole non bastano ad esprimere l'entusiasmo che destò in tutti. Il patetico ed il sublime vi si alternano, in forma nuova ed efficace, e con una sapienza istrumentale, come rare volte ci venne dato di udire. Queste armoniose melodie di Verdi, senza venire a quel convenzionale carattere che suole darsi alla musica religiosa, sono ben lontane dall'aver nulla di teatrale. (*Lombardia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio reca:

1. **Due RR. decreti** (n. 1896), del 16 aprile, che accertano nelle somme esposte in appositi elenchi le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicate negli stessi elenchi.

2. **Un regio decreto** (n. 1919), del 17 maggio, per il quale gli esami verbali dei concorrenti (che provengono dai Licei) ai posti gratuiti nel collegio della provincia in Torino, dovranno ora versare sui programmi degli esami di licenza liceale.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCLIV, parte suppl.), del 3 maggio, che autorizza la Cassa di risparmio instituita in Montecarotto (Ancona) e ne approva gli statuti.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. **Riconferma** di parecchi membri del Consiglio di agricoltura pel triennio 1874-75-76.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Surrogazione militare — Premio — Truffa — Falso — Furto qualificato.

Nei giorni 11 febbraio e 16 marzo 1872 si stipulavano avanti il notaio Traversa in Torino due istrumenti dai quali appariva che certo Trombetta Luigi, da Carmagnola, già soldato nel 63° reggimento fanteria, cedeva il credito di lire 1000 che aveva verso il Governo italiano per ferma di surrogazione militare per la concorrente di lire 900 a Treves David Samuel, e per le rimanenti lire 100 a Candellone Felice Nicolao, ricevendo in corrispettivo dal primo lire 350 e dal secondo lire 50.

Qualche tempo dopo perveniva alla procura del Re una querela firmata da Trombetta Luigi, il quale, dichiarato di non aver mai ceduto ad alcuno, e tanto meno alli Treves David e Candellone Felice, il suo credito per ferma di surrogazione militare, narrava che poco prima delle due cessioni, aveva ricoverato presso di sè un tal Bertola Antonio, già suo commilitone, il quale, dopo d'essersi trattenuto circa quindici giorni nella di lui soffitta, nell'andarsene gli aveva rubato un foglio di via, una fede di battesimo e varie altre carte; e che costui con tali carte aveva assunta la di lui persona e figurato siccome Trombetta Luigi nei due sopracitati istrumenti di frode.

Apertosi l'opportuno procedimento, arrestavasi il Bertola, il quale subito confessò d'aver realmente assunto il nome di Trombetta Luigi, e venduto in tale qualità la di costui cartella di surrogazione militare coi due istrumenti dell'11 febbraio e 16 marzo 1872.

A questa esplicita ammessione venivano ad aggiungersi le ricognizioni di coloro che avevano presenziato gli altri di cui è caso, avendo costoro ravvisato nel Bertola colui che nelle suaccennate circostanze di tempo e di luogo aveva figurato come Trombetta.

Il Bertola però negava d'aver sottratte al Trombetta le carte di cui si era valso per compiere il reato, sostenendo che tali carte gli erano state rimesse dal Trombetta stesso allo scopo precisamente in cui vennero impiegate.

Ma tale negativa era contraddetta dalle esplicite dichiarazioni del Trombetta, le quali venivano confortate non solo dalla di lui conosciuta onestà e probità, dalla condotta tenuta quando si accorse della ribalderia, ma altresì dalle deposizioni di vari testi, le quali escludevano che il Trombetta fosse consapevole degli atti compiti dal Bertola.

Oltre ai due citati istrumenti eransi stipulate due altre cessioni di crediti per surrogazione militare avanti il notaio Traversa, l'uno il 22 febbraio 1872, l'altro il 19 marzo stesso anno.

Dagli individui che figuravano come parti o come testi in queste due cessioni; dall'essere le medesime stipulate avanti lo stesso notaio e quasi nello stesso lasso di tempo in cui eransi stipulate le due già di sopra accennate, sorgeva fondato sospetto che anche qui le persone dei cedenti fossero supposte, e che si fosse consumato altro reato di truffa a danno degli acquisitori; e questo sospetto non tardava a convertirsi in certezza dietro gli elementi di prova raccolti nell'apertasi istruttoria. Ed in vero mentre dal primo istrumento stipulato il 26 febbraio 1872 appariva che Bertola Antonio da Revigliasco, già soldato nel 63° fanteria, cedeva, pel corrispettivo di lire 250, il suo credito di lire 1000 per ferma di surrogazione militare a Samuel Debenedetti sino alla concorrente di lire 800, si accertava che il Bertola Antonio non era punto intervenuto alla stipulazione di detto istrumento, e che la di lui persona era stata assunta, dietro suo consiglio, da un tale Baratti Giovanni Battista, il quale in tale qualità aveva figurato nell'istrumento di cui è caso. Imperocchè il Bertola continuando a confessare, dichiarava d'aver ricercata ed incaricata una persona che gli vendesse la cartella di surrogazione militare, perchè non poteva più presentarsi come Bertola al notaio Traversa, avanti il quale aveva già figurato come Trombetta Luigi, e queste dichiarazioni venivano confermate dalle deposizioni dei testi e da tutte quelle altre prove le quali stabilivano che la persona del Bertola era stata assunta dal Baratti, che ora si trova pazzo.

Dal secondo istrumento rilevasi che certo Sgherminato Giovanni Battista aveva pure ceduto il suo credito di lire 1000, per ferma di surrogazione militare, a Samuel Debenedetti, dietro il corrispettivo di lire 250 e sino alla concorrente di lire 800, ed in questa si conservava inoltre sottoscritto come teste il Trombetta Luigi, supposto cedente nei due primi istrumenti.

Ma entrando in ordine a quest'ultima cessione veniva stabilita la supposizione della persona del cedente Sgherminato Giovanni Battista e del teste Trombetta Luigi.

Infatti il Bertola Antonio dichiarava di aver sottoscritto come teste tale istrumento usando il nome di Trombetta Luigi, e narrava che un tal Volpone aveva assunto la persona dello Sgherminato, ed in tale qualità venduto il di costui credito per ferma di surrogazione militare firmando il relativo istrumento.

Arrestato il Volpone, negava recisamente d'aver preso parte al reato imputatogli. Ma oltre che poca fede meritava il Volpone di pessime qualità morali e già condannato per furto, le di lui negative non reggevano a fronte delle esplicite e sostenute dichiarazioni del Bertola, confortate dal fatto accertato che Sgherminato non si recò mai dal notaio Traversa, e dalla dichiarazione del Trabucco, al quale parve ravvisare nel Volpone colui che aveva figurato come Sgherminato nell'istromento 19 marzo 1872.

Non può a meno di apparire assai strano che tutti questi individui abbiano potuto compiere, sempre dallo stesso notaio, una serie tale di falsità senz'essere scoperti, a fronte dell'obbligo preciso che la legge impone al notaio di accertarsi con due testi cogniti ed idonei della identità delle persone quando non la conosca personalmente.

La correità del Trabucco derivata dall'avere egli falsamente in detto atto allegato l'identità delle parti contraenti, a parte i tristi suoi precedenti, come già condannato alla pena dei lavori forzati e quindi all'interdizione dai pubblici uffizi, per cui non può attestare, emerge assodata, dacchè frequentando l'ufficio del notaio Traversa, non solo ebbe il medesimo a presentare il Bertola ed il Trombetta per la stipulazione di questi atti, ma ebbe pure a rispondere della identità delle loro persone, ed abbenchè, come osservano alcuni testi, non dichiarasse al notaio la precisa identità e solo affermasse di aver assunte informazioni e di essersi accertato sopra quella identità, ad abbenchè mal comportasse i rimproveri del notaio quando fu scoperta la frazione del falso Luigi Trombetta, pur tuttavia non si trattenne dal sostenere essere quegli il vero Trombetta, nè avere esitato a presentare al notaio altre volte il medesimo individuo sotto differenti nomi, con palese attestato di precisa conoscenza dell'ordito intruglio.

Per connessità di causa in questo stesso giudizio viene dedotto il furto qualificato addebitato al solo Baratti e da lui commesso in Genova in agosto 1872, di un orologio, di un ombrello e di abiti, a danno dell'operaio Angelo Robossi, nella cui camera, ad istanza di tale Andrea Campassi, gli era stata concessa l'ospitalità; quale furto si appalesa dimostrato dalle dichiarazioni del denunziante, dai risultati delle assunte informazioni, non che dalle parziali ammissioni dello stesso Baratti.

Da due giorni si dibatte questo processo davanti la nostra Corte d'Assisie, e, a quanto pare, la discussione non terminerà che martedì.

Cumno.

CRONACA CITTADINA

Ospizio marino piemontese. — *Terzo elenco* delle quote sociali ed oblazioni versate a favore dei poveri scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia 1874.

S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova (socio perpetuo), L. 100, e per pensione, 80 — Torino (Municipio), 2000 — Rocci comm. Enrico, 10 — Boetti dott. Giacinto, pel 1873 e 1874, 20 — Clara Trompeo Avogadro, 10 — Banaudi Maragliu Giuseppina, 10 — Ponzi cav. Enrico, 30 — Frassati dottore, pel 1873 e 1874, 20 — Delgrosso Adolfo, 10 — Du Toit banchiere, 10 — Talucchi canonico, 10 — Sciolla cav. avv. Giuseppe, 10 — Bruno conte Edoardo (Busseleno), per pensione, 120 — Bocca Matilde vedova Favale, 10 — Favale Tecla vedova Seyta, 5 — Troglia signor, 10 — Gallia dott. cav. Carlo, 10 — Revel conte Ignazio, oblazione, 20 — Bianco ottico, 10 — Martinolo Angelo, 10 — Garda Davide, per pensione, 60 — Martinolo signora Antonina, 10 — Di Collegno S ambuy contessa, 10.

Totale 3ª lista, L. 2625 — Liste precedenti L. 3025 — Totale generale L. 5650.

Il cassiere CAMILLO RICCI. — *Il segretario* G. BERRUTI.

Teatri. — La prima rappresentazione dei *Promessi Sposi*, di Petrella, è stata accolta, ieri sera, con molto favore al Balbo. Vi era però, in complesso, molta incertezza e nelle masse e nell'orchestra, nonostante gli sforzi del bravo maestro Levi concertatore e direttore.

Piacquero e furono applauditi parecchi pezzi, come l'aria della donna, il quartetto, il duetto ed il brindisi nel 1° atto; la romanza della donna, l'addio alle montagne del 2° atto ch'è qualcosa veramente di stupendo, la preghiera ed il duetto fra *Renzo* e *Lucia* all'ultimo.

Egregiamente la signora Bice D'Aponte protagonista ed il baritono Graziosi. Benissimo il tenore Giordani, il basso Furian ed il buffo Marchisio. Discreti gli altri.

Se *i cantanti* hanno giudizio, quest'opera potrà giovare assai all'impresa, che d'altronde ha risparmiato nulla per allestire lo spettacolo secondo l'importanza del soggetto. Non bisogna mica credersi di vedere *I promessi sposi* di alcuni anni fa al Cariguano: quelli si pagavano due lire, questi si pagano 50 centesimi.

Per nostro conto sentiamo più volentieri *I Promessi* di Petrella, che quelli di Ponchielli, naturalmente quando sono ben dati.

Oggi 2ª rappresentazione.

Questa sera si apre al Vittorio Emanuele un nuovo abbonamento ed andrà in iscena il ballo di G. Pulini: *La Follia del carnevale* dopo il 2° atto della *Marta*.

Per indisposizione dell'artista Salvadori ieri sera non potè nemmeno rappresentarsi al Gerbino la nuova commedia di V. Carrera: *La nuova scuola degli avvocati*. Che fattura! direbbe un meridionale.

Questa sera la nuova produzione di L. Marenco: *Cervado*.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 maggio 1874.

A domicilio — Ronchetti Domenico, d'anni 76, di Torino, benestante — Pecolo Paola nata Santè, id. 52, di Torino, nubile — Martini Felicita nata Vercellone, id. 63, di Torino, proprietaria — Zolasco Pietro, id. 68, di Voghera, professore di grammatica — Pene Giovanni Enrico, id. 15, di Torino, apprendista orefice — Cometti Tommasina nata Drago, id. 86, di Genova, benestante — Più 4 minori di anni 7.

Negli Ospedali — Num. 12.
Totale complessivo num. 22.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 22 maggio 1874.

Maschi 17, femmine 8 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 maggio 1874.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,7	+13,2	8,0	69	15° 1'	E d.	copert.
9 ant. 738 5	+18,5	8,0	71	15° 2'	S d.	piogg.
12 m. 738,6	+24,1	8,7	79	15° 7'	N O d.	copert.
3 pom. 737,1	+25,0	8,8	71	15° 7'	E d.	copert.
6 pom. 737,0	+24,0	8.1	69	15° 4'	S E d.	copert.
9 pom 736 8	+12,1	8,4	80	15° 3'	S E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 12,1 — massima + 17,3
Acqua caduta millim. 2,7.
Minima della notte del 23 + 11,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — **24 maggio 1874.**
Nascere del **Sole**, ore 4 43 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 49
Nascere della **Luna**, 1 3 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 45 sera
Tramonto, ore 1 57 matt.
Giorno della Luna 9°.

Siamo pregati dal Sindacato dei pubblici mediatori d'inserire quanto segue:

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 19 maggio 1874.

Tema sul traffico dei titoli di Borsa proposta al capitolo IV provvedimenti finanziari presentati dal ministro delle finanze, già stato approvato dalla Camera dei deputati.

Relazione della Commissione d'ispezione sulla Borsa.

Signori Deputati, Levi — Relatore Sermani.

Al primo annunziarsi del progetto d'imposta sugli affari di Borsa, il commercio in genere ed i Consigli sindacali degli agenti di cambio in ispecie si commossero grandemente scorgendo in esso un grave intralcio alle speculazioni ed una perturbazione nelle contrattazioni che finirebbe poi per ricadere a danno di quei numerosi cittadini che, fidenti nella responsabilità del Governo, presero l'abitudine d'impiegare i loro capitali ed anche i più minuti loro risparmi in acquisti di titoli dello Stato.

Sino da quel primo momento una Commissione venne, per deliberazione del Consiglio sindacale della Borsa di Torino, inviata a Roma per eccitamento dello stesso Consiglio sindacale di colà, che nominò una centrale Commissione costituita di persone scelte nelle principali Borse del Regno, perchè avvisasse al modo di ottenere dal Governo la introduzione nella progettata tassa delle modificazioni le più consone tanto all'interesse dei contraenti, quanto a quello dell'Erario nazionale istesso. La Commissione in tal modo formata, ottenne particolare udienza dagli eccellentissimi Ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, i quali, accogliendo benevolmente le fatte istanze, lasciavano lusinga sull'adozione delle chieste riduzioni della nuova imposta.

Presentata la legge sui provvedimenti finanziari alla discussione del Parlamento, veniva dalla Commissione stessa della Camera dei deputati, per organo dell'onorevole suo relatore, consigliata la modificazione di quella tassa, riconosciuta di troppo eccessiva nel modo in cui era proposta dal Governo.

Ciò non ostante la Camera elettiva, non tenendo conto delle considerazioni svolte dalla sua Commissione, votava la tassa nella primitiva misura proposta dal Ministero.

Come era da prevedersi, ne conseguì generale agitazione in tutte le Borse; e mentre quella di Torino intendeva di far sentire i suoi reclami presso l'altro ramo del Parlamento, pervenne da Roma la comunicazione di un memoriale che la Commissione centrale degli agenti di cambio ha redatto per invocare dal Senato del Regno quella giustizia che venne dinegata dalla Camera dei deputati.

La petizione insta pure a che venga eliminato l'obbligo dell'uso dei foglietti bollati che si vorrebbero estesi anche ai privati, anche per le semplici vendite a contanti.

Quel memoriale fu bene accolto dal Consiglio sindacale di Torino, e firmato da tutti gli agenti di cambio, venne ossiadio presentato a questa Commerciale Rappresentanza perchè voglia darvi il suo appoggio, nella persuasione che le sue raccomandazioni debbano influire assai per la conseguzione dello sperato voto favorevole del Senato.

La Commissione d'ispezione sulla Borsa di Torino presa in accurato esame la lettera del sindacato e la elaborata petizione trasmessegli da Roma, penetrata dalla gravità della tassa e del danno che, giova pur ripetere, finirà in ultima analisi per cadere a peso non soltanto degli agenti di cambio, ma più sensibilmente dei commercianti e dei privati, poichè non vuolsi dimenticare che gli agenti di cambio conteggiarono la tassa a carico dei contraenti non potendola essi sopportare, non esita a proporre alla Camera di secondare la richiesta dei pubblici mediatori, per cui si invoca il di lei appoggio nel raccomandare presso il Senato del Regno la petizione di cui è in discorso.

Deliberazione della Camera.

La Camera, sentita attentamente la relazione della sua Commissione, apprezzando appieno gli argomenti svolti dalla Commissione centrale degli agenti di cambio costituitasi in Roma e riflettendo:

Che quand'anche la necessità dell'Erario pubblico siano tali da eccitare il Governo a cercare nuovi cespiti di entrata, non possono ritenersi opportuni quei progetti che costituiti sulla mera teoria sfuggono alla equità della pratica applicazione;

Che la gravità della tassa sarà costante eccitamento alla contravvenzione ed alla ricerca dei mezzi per cui renderne illusoria la prescrizione;

Che la penalità comminata contro i soli agenti intermediari, allontanerà anche solo in apparenza, se vuolsi, l'opera di costoro con evidente e dannoso sconvolgimento delle operazioni abituali di Borsa, e quello che è più, farà sì che sfuggendo le principali contrattazioni alle prescritte dichiarazioni, i corsi giornalieri più non potranno essere accertati in modo da annunziare le vere oscillazioni dei valori;

Ad unanime voto, accolte le conclusioni della sua Commissione, delibera di conferire il suo appoggio alla petizione del Comitato dei pubblici mediatori, per cui s'invoca dal Senato non il rigetto assoluto del nuovo balzello, ma l'adozione di opportune modificazioni alla disposizioni della proposta relativa legge.

Il presidente
PIO ROLLA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 maggio.

(Seguito)

Presidenza **Biancheri.**

Pres. L'on. Puccioni propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il progetto ministeriale, pure lo emendi nelle particolari sue disposizioni, non lede alcun principio giuridico, ma risponde al sentimento di moralità e accresce i proventi dell'erario senza produrre un maggiore aggravio ai contribuenti, passa alla discussione degli articoli. »

Puccioni (*movimento d'attenzione*) premette che in seno alla Commissione sostenne il progetto ministeriale. Ma la maggioranza della Commissione fece una questione di principio, e rimase irremovibile.

Vorrebbe l'oratore smuoverla da questo proposito, ma non spera di riuscirvi.

Accenna al fatto che in favore del progetto ministeriale parlarono l'onor. Villa, deputato piemontese di sinistra, e Baccelli, deputato romano di destra. La loro armonia prova che non esiste più questione politica quando si tratta di moralità.

Risponde all'on. Mancini, dicendo che il Ministero nel presentare il suo progetto non mancò nè punto, nè poco alle esigenze parlamentari.

Soggiunge che Accolla nella seduta del 9 maggio 1868 aveva già presentato un emendamento a favore della nullità degli atti non registrati.

Parla della grande opportunità del progetto.

Respinge l'aumento delle tariffe proposto dall'on. Camerini e trova invece migliori le proposte fatte dall'on. De Luca relativamente al bollo graduale.

Ma però osserva che il Ministero non ha atteso eccitamento di questo genere per mettersi su tale strada.

Parlando delle conclusioni del relatore della Commissione, on. Mantellini, dice che questi confuse la frode contrattuale colla frode civile, e confuse la teoria del diritto civile colla teoria del diritto penale.

Combatte le argomentazioni dell'onor. Mancini che pretese negare la frode in chi contravviene alla legge non pagando la tassa di registrazione.

Mancini vuole pagarle più tardi (*Movimento*).

Puccioni. Ammettendo questa specie di teoria, che equivalga cioè il pagar prima col pagar dopo, si distrugge affatto lo Stato (*Vive interruzioni. Sì! sì! No! no! Rumori*). Prosegue dimostrando che il progetto non è contrario al Codice civile e alle sue sanzioni.

Camerini. E io vi dico che voi abbruciate il Codice civile (*Movimenti*).

Puccioni esprime il concetto preciso che gli dettò l'emendamento proposto. Per esso si dichiarano inefficaci gli atti non registrati, ma non si annulla il contratto, talchè i contraenti in mancanza di un atto scritto potranno sempre ricorrere alle altre prove ammesse dal Codice.

Invita i dissidenti della destra a tornare all'ovile (*Ilarità*).

Il paese, credetelo, o signori, desidera che si provveda ai bisogni urgentissimi delle finanze e vuole che paghino quelli a cui spetta. I nostri elettori attendono un voto che sia informato a questi principii. Diamolo adunque e di buon animo.

Plutino interrompendo: Dobbiamo votare delle leggi buone! (*Agitazione*).

Puccioni. Insisto di nuovo, perchè sono sicuro che votando a favore del progetto, avrete il plauso dell'intiero paese (*Bravo! Applausi*).

Gli onorevoli Sella, Ricasoli e molti altri deputati vanno a congratularsi coll'oratore.

Accolla corregge alcuni apprezzamenti dell'on. Puccioni.

La Camera è numerosa ed animatissima. Le tribune sono affollate.

Tutti i ministri assistono alla seduta.

Camerini rettifica a sua volta alcune osservazioni fatte da Puccioni sul di lui conto.

Mancini. L'on. Puccioni non si limitò nella sua orazione a svolgere diffusamente l'ordine del giorno da lui proposto, ma andò più oltre.

Suonandogli acerba e discara la critica fatta al progetto ministeriale, prese l'offensiva e passò risolutamente all'attacco violento contro gli avversari.

Fra questi io mi annovero, e fui assalito sotto una triplice forma. Devo dunque logicamente difendermi sotto tre aspetti. (*Scoppio di fragorosa ilarità*).

Cercherà giustificarsi di quanto gli fu attribuito come deputato, come contribuente e come giureconsulto. Si dilunga ampiamente per amministrare la triplice prova delle sue asserzioni.

Conchiude dichiarando che l'approvazione del progetto porterebbe un grave colpo al credito di cui attualmente godono nel paese e la monarchia e le istituzioni. (*Applausi a sinistra. — Rumori a destra*).

Puccioni torna a dare una contro-rettifica di ciò che disse il preopinante, il quale usò della profonda sottigliezza del suo ingegno per occultare e dissimulare ciò che in realtà aveva espresso. (*Rumori*).

Io amo e rispetto il mio paese e le sue istituzioni tanto e forse più dell'on. Mancini. (*Interruzioni vivissimi a sinistra*).

Voci diverse. All'ordine!

Presidente. Onorevole Puccioni, le sue parole suonerebbero un'offesa ad un membro del Parlamento. Io ritengo e voglio credere che ella avesse l'intenzione di dire che amava il suo paese tanto quanto l'on. Mancini. Non è così?

Puccioni. Precisamente, signor Presidente, ella ha perfettamente interpretato il mio pensiero. (*Scoppio di prolungata ilarità*).

Presidente legge un ordine del giorno Puccini, che dopo breve dichiarazione vien ritirato.

Cortese propone e svolge con una certa diffusione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che per aumentare il prodotto della tassa di registro occorrono nuovi mezzi di maggiore efficacia degli attuali, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine è anche firmato dagli onorevoli De Donno, Sebastiani, Acquaviva, De Martino e Gaola-Antinori.

La Camera è impaziente e si intavolano delle animate conversazioni.

Voci diverse. A domani! A domani!

La seduta è sciolta alle 6.

Seduta del 21 maggio.

Presidenza **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2.

Le tribune sono popolatissime; grande è l'aspettazione.

Pres. La Giunta per le elezioni propone il convalidamento della elezione di Pisa nella persona dell'avv. Olinto Barsanti.

L'elezione è convalidata.

Si riapre la discussione del progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati.

L'onor. Villa presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che il progetto sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, ci assicura la più completa ed esatta attuazione delle leggi di registro e bollo, e che con equi temperamenti si può eliminare ogni pericolo che tale procedimento possa sconvolgere l'ordine delle prove e dei giudizi determinati dalla legge civile, passa alla discussione degli articoli. »

L'onor. Villa, svolgendo il suo ordine, dice: Io solo, da questa eletta parte della Camera, ho commesso l'imperdonabile errore di sostenere questa legge. Io confido che i miei amici mi ascolteranno pazientemente, mentre questa la prima volta che mi discosto da loro. Io difesi la legge nella discussione generale, e farò lo stesso quest'oggi. Dappoichè esiste la tassa di registro, è necessario che sia pagata nell'interesse dell'erario e per rispetto alle leggi dello Stato. Io ascoltai attentamente le ragioni dei contraddittori; seguii lo splendido discorso dell'on. Mancini, e fra tante dottrine il mio intelletto restò sempre repugnante ad accogliere le conclusioni e non ne rimasi persuaso.

Non ripeterà gli stessi argomenti già addotti dai sostenitori della legge, ma ne aggiungerà uno, che è di un gravissimo peso. Uomini famosi nelle discipline giuridiche sostennero la tassa di registro e bollo essere una tassa solamente facoltativa. Si disse che si può e non si può pagare subito; salvo poi a pagare il doppio ed il triplo ricorrendo in giudizio. Se ciò fosse vero, gli avversarii avrebbero per loro un'arme potentissima. Però la tassa di registro e bollo non ha questo carattere, poichè dà facoltà agli agenti di scoprire i contratti per obbligare i contraenti a registrarli. Per provare l'assunto della sua tesi cita alcuni articoli della legge (*Sensazione nella Camera*).

Lo stato delle cose nella nostra questione si riduce a questi termini. Vogliamo noi o possiamo alterare l'essenza stessa della legge, mutare il carattere della legge antica? Non credo che nessuno lo possa pensare. L'inefficacia degli atti non registrati trovasi in embrione nella legge del registro e bollo. Noi non faremo altro che estenderla, applicandone chiaramente i principii. Qualcuno ha detto ieri che la legge perturba tutto il movimento della vita civile (*Movimenti nella Camera*).

L'oratore dimostra che ciò è erroneo, e fa a questo proposito la storia della legge del registro.

L'oratore diffondesi sopra altre considerazioni. Riassumendo il discorso, dice che la legge attuale tende ad assicurare la riscossione della tassa di registro, ed è quindi adempimento e compimento dell'altra legge già vigente. La legge che si discute non sconvolge nessun principio; anche ammettendolo, l'oratore fa osservare avere presentato alcuni emendamenti per evitare ogni inconveniente. Invita il ministro Minghetti a continuare la pubblicazione del nome dei contribuenti cominciato dall'on. Sella: perchè tutti dicono di pagare molto, mentre invece sono pochi quelli che pagano. Il paese ha diritto di essere informato (*Bene a destra*). Si dice pure che il progetto svelerà i segreti privati della famiglia. Ma ci sarà qualche famiglia che arrossirà degli atti della vita civile?

Minervini ed altri interrompono l'oratore.

Villa termina il suo discorso, dichiarando avere fatto il suo dovere, seguendo i dettami della propria coscienza (*Applausi a destra*).

Mascilli svolge un ordine del giorno, col quale mentre si fa plauso alle lodevoli intenzioni del Ministro della finanze di ottenere il pareggio senza nuove imposte e senza accrescere le esistenti, non potendo però sconoscere i gravi inconvenienti che potrebbero derivare dal progetto di legge dell'inefficacia degli atti se fosse accettato nel modo come si è presentato, s'invita il Ministro a modificarlo e riproporlo nel corso di questa sessione medesima.

Minghetti (*Attenzione generale*). In mezzo alla gravissima e dottissima discussione originata intorno alla legge, la parte finanziaria restò quasi dimenticata.

Certo, se fosse vero quanto dissero taluni oratori, che la legge violasse il diritto morale, fosse un oltraggio al Parlamento, un'offesa alle nostre istituzioni costituzionali, nessuna considerazione finanziaria potrebbe conoscerla. Ciò non è, ed è stato dai sostenitori della legge fin qui egregiamente dimostrato. Siami perciò permesso esaminare ora la legge dal lato finanziario (*Adesione*).

Gli avversari della legge hanno detto che essa non avrebbe prodotto nessun utile risultato; però non hanno dimostrato la loro asserzione cotanto assoluta.

L'oratore espone come la tassa del registro e bollo non renda ciò che dovrebbe, quantunque la popolazione del regno sia sensibilmente cresciuta; dimostra essere pochissimi gli atti che si fanno registrare. Riuscito inefficace il sistema delle multe, la dichiarazione d'inefficacia degli atti non registrati è una giusta punizione per coloro che frodano scientemente l'erario pubblico.

L'on. ministro parla del sistema inglese. La legge pubblicata nel 1860 riassume tutto quello che su questa materia di tasse di registro si era fatto dai tempi di Giorgio I sino a noi. Anzi la formola della legge inglese dice così: « Coloro che frodano Sua Maestà, i suoi successori ed i suoi eredi. » (*Ilarità*). Parla pure della legge americana, e dice: Siamo sempre in compagnia della gloriosa razza anglo-sassone, la quale va avanti alla testa della civiltà; la proposta dunque non merita l'accusa di essere una eterodossia economica.

L'oratore entra con qualche trepidazione nella questione di diritto.

(*Il seguito a domani*).

In seguito alla nota ufficiale del ministro Castelli, che approvò pienamente la condotta del prefetto Torre di Milano, questi ritirò la sua dimissione.

La *Gazzetta dei Banchieri* scrive che si stanno facendo pratiche presso il commendatore A. Allievi, attuale direttore della Banca generale, perchè accetti il posto di direttore generale delle riunite linee Romane e Meridionali, sempreché la nuova convenzione ottenga l'approvazione dei due rami del Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che le informazioni telegrafiche ricevute dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sullo stato delle campagne in seguito alle condizioni della temperatura negli ultimi giorni, sono, nel loro complesso, molto rassicuranti.

Da un carteggio telegrafico inviato al *Times* di Londra da Roma, in data del 17 corrente, e pubblicato nel numero di ieri di detto giornale uscito il 18, ricaviamo quanto segue:

« Il sentimento locale rende meno ogni tentativo per diminuire le spese mediante riforme nell'amministrazione, abolizione di sinecure, soppressione di istituzioni inutili e parassite come se ne presentano in varie Università, Corti di cassazione e d'appello e Sotto-prefetture. Ma il maggiore ostacolo allo sviluppo della pubblica prosperità risiede nel dipartimento militare. Il generale Ricotti sembra non comprendere che l'efficacia d'un esercito dipende non solo dal suo numero, ma anche dal suo organismo e dalla prosperità finanziaria del paese che è destinato a sopportare il peso. Se non fosse possibile, smungendo eccessivamente le pubbliche risorse, rinire 8,000,000 di lire sterline che si stimano necessarie per armare ed equipaggiare una forza di 300,000 uomini, oltre alla spesa delle riserve e delle fortificazioni, riesce chiaro che simili forze non potrebbero prendere il campo senza sciogliersi dopo un mese di operazioni per mancanza di fondi. Queste ragioni vennero già accampate dagli organi di Bismark e di Moltke e da altri giornali ben pensanti, ma senza alcun resultato. »

FRANCIA.

Nulla di nuovo intorno alla crisi ministeriale. Le combinazioni si succedono, ma senza alcun esito definitivo.

Il maresciallo Mac-Mahon avrebbe fatto appello al concorso del duca Decazes, di cui generalmente si apprezza lo spirito conciliante. Gli stessi membri del Gabinetto caduto avevano sollecitato vivamente il Decazes ad entrare nella nuova combinazione. Ma il Decazes non si presta di buon grado a conservare il portafoglio degli esteri, e resiste a tutte le sollecitazioni degli amici, rendendo così vieppiù difficile la missione del signor di Goulard.

Inoltre il maresciallo-presidente avrebbe pure manifestato apertamente il desiderio di non separarsi dai signori Magne e Du Barail, e ciò mentre molti deputati di destra vorrebbero che questi due onorevoli fossero esclusi dal nuovo Gabinetto.

Del resto si comprende facilmente che il signor Di Goulard debba incontrare delle difficoltà quasi insormontabili nella composizione del nuovo Gabinetto, s'egli è vero che siasi proposto di scegliere i suoi colleghi esclusivamente nella destra moderata e nel centro destro. Il signor Goulard, ex-ministro del signor Thiers, partigiano fiero dell'unione dei centri, così operando dimostrerebbe di voler essere il continuatore puro e semplice della politica del Gabinetto caduto; e quindi quale appoggio potrebbe mai ripromettersi di trovare fra gli uomini della nuova maggioranza?

Intanto, più la crisi si prolunga, e più la idea dello scioglimento, patrocinata dai fogli repubblicani, guadagna terreno negli animi. I fogli ministeriali vorrebbero pur sostenere che un indugio di quattro o cinque giorni nulla ha d'eccessivo per formare un buon Gabinetto politico; ma l'opinione pubblica comprende perfettamente che nelle stesse difficoltà che tengono viva la crisi, havvi un sintomo grave che appunto proceda dall'incertezza delle istituzioni presenti. Non sono già gli uomini che mancano, ma una politica.

Il *Bien Public* annunzia che tre proposte di scioglimento saranno presentate all'Assemblea.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 23

Leggesi una proposta di legge, ammessa dagli uffici, presentata dal deputato D'Ayala, relativamente al computo degli anni di servizio degli impiegati del cessato Ministero dei lavori pubblici.

Il presidente annunzia che la Commissione sopra il progetto di legge sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, a cui furono trasmessi gli emendamenti presentati agli articoli, non trovasi ancora in grado di riferire, epperciò bisogna sospendere la discussione del progetto.

Tasca, Bresciamorra, Nunzi, La Porta, Crispi ed altri, si oppongono sostenendo che si può continuare la discussione, attesochè la maggioranza della Commissione non varia la sua risoluzione contraria al progetto, e non si possano ammettere conclusioni di una minoranza.

Minghetti combatte l'istanza fatta per la continuazione immediata della discussione.

Mantellini dice che la Commissione deve occuparsi degli accennati emendamenti, cui anche la maggioranza deve studiare, potendo forse dopo la discussione accettarne qualcuno che non contraddica ai principii da essa sostenuti.

La Porta propone si sospenda la seduta onde dar tempo alla Commissione di studiare e riferire domani.

Questa mozione viene respinta.

Molti deputati di sinistra escono dall'aula.

(*) **Minghetti** combatte la sospensione della seduta.

La sospensione è respinta.

Rimandasi ad altra seduta la discussione del bilancio della marina, perchè la relazione venne distribuita appena stamane.

Prendesi a discutere il progetto che obbliga i Comuni ad imboschire od alienare i loro beni incolti.

L'articolo 1°, che obbliga i Comuni a ridurre i loro beni incolti a coltura od a bosco entro tre anni, passati i quali, detti beni debbono essere venduti o dati in enfiteusi, o divisi fra i comunisti, dà luogo ad una lunga discussione ed a diverse proposte. Lo si approva infine con alcune modificazioni, per le quali il termine prescritto è protratto a cinque anni, e sopprimesi la divisione dei beni fra i comunisti, e l'obbligo suddetto limitasi ai beni comunali patrimoniali.

I rimanenti articoli concernenti la compilazione degli elenchi dei beni incolti, e la facoltà concessa al Ministero di prorogare il termine prefisso pei terreni a pascolo naturale, sono approvati dopo breve discussione.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 114, 115, 117, 118, 119, 120, 122, 123, 129, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 140

E mentre Adalberto correva in traccia di Maurizio, ella abbassò sul volto il denso velo del suo cappellino.

Ponti, informato d'ogni cosa, scosse il capo tristamente.

— Qui c'è un viluppo di cose che pare un po' di più che una semplice combinazione del caso: — disse. — Chi abbia mandato codesto invito al signor Borgalli sarebbe importante saperlo... Lo cercheremo. Ma per ora quel che più preme è impedire che quel signore venga alla festa. Quand'è che essa ha luogo?

— L'invito è per domani: — rispose la signora.

— E quale n'è il pretesto?

— La firma del contratto di nozze di mia figlia: — rispose Rolandini; — ma però io non sapeva di nulla che si fossero mandati inviti, credendo anzi che la cosa si sarebbe passata nel cerchio della famiglia e delle più strette nostre attinenze.

— Domani! — esclamò Maurizio con un subito moto di spiacevole sorpresa: — ma domani è il giorno del tuo compleanno.

Adalberto impallidì un pochino.

— Ah! un giorno fatale per me.

— Un terribile anniversario: — mormorò la Giulia quasi rabbrividendo.

Ponti scosse con risoluzione il capo e disse con accento di fermezza e quasi di comando:

— Qui non c'è che una sola determinazione da prendere. Borgalli medita qualche colpo nell'occasione di tal festa; ebbene, leviamone l'occasione, la festa non avrà luogo.

— Come? — domandò il generale. — Ora che sono spedite chi sa quante lettere d'invito?...

— Si spediranno contro-lettere... Tu torni a Firenze e dai subito ordine che si faccia così... Una ragione è presto trovata... La salute di tua moglie, di tua figlia, che so io?... Fra stassera e domattina ciascuno degli invitati avrà ricevuto l'avviso di non incomodarsi...

— È una figura... — balbettò il generale.

— Per evitare una men bella figura, vuoi esporti al rischio di chi sa quale scandalo?

— Hai ragione... farò così.

— E domani sera le tue sale saranno oscure, il palazzo silenzioso e il portone serrato.

Giulia mandò un respiro di sollievo.

— E così ecco il pericolo scongiurato... per questa volta! — disse.

— E ci guarderemo anche per l'avvenire; — proruppe Maurizio col suo accento militaresco: — ora che sappiamo da che parte e sotto che forma può venire il temporale non daremo occasione a farlo scoppiare e metteremo il parafulmine; e il meglio di tutto si è che fra pochi giorni il generale se ne parte per Pietroburgo colla famiglia, e sfido il signor Borgalli ad andarlo a raggiungere fin laggiù.

— Dio voglia aver pietà di noi! — esclamò la signora Borgalli. — Ora bisogna ch'io me ne vada.

— Addio... — le disse il generale con voce soffocata: — addio... e mi perdoni.

Tese la mano alla donna, la quale gliela strinse rispondendo con un'emozione non meno profonda:

— Ho tanto bisogno di perdono io!... Ho perdonato a tutti!... Addio; addio per sempre!

E si partì scortata da Maurizio che l'accompagnò fino alla carrozza.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 *maggio.*

Oggi è la gran giornata del voto. Oggi si misureranno le forze fra gli avversari. Oggi si vedrà chi ha manovrato più abilmente.

Alle due la Camera è ancor mezzo deserta, i deputati furono trattenuti a lungo negli uffizi dalle Convenzioni ferroviarie che incontrarono anche questa mattina molte opposizioni. Si vogliono scindere le convenzioni in tre progetti; il riscatto delle Romane è generalmente ammesso, più osteggiato è il riscatto delle Meridionali, e senza difensori quasi la convenzione finanziaria mediante la quale il gruppo attuale delle Meridionali somministrerebbe una somma di 300 milioni ad un interesse corrispondente a quello della rendita secondo il tasso medio della Borsa di Roma di un trimestre antecedente alla somministrazione dei fondi — più il gruppo riceverebbe una bonificazione di lire 7 10 per mille. Fin qui sta bene, ma quello che non si vuole ammettere si è l'estinzione in 20 anni, il che recherebbe troppo vantaggio sulla rendita; recherebbe a vantaggio della Società poco presso la differenza che ora esiste fra la rendita e l'Hambro. È dunque assai meglio emettere rendita che fare l'operazione come fu concepita.

La Camera alle 2 1|2 è completamente popolata; parla l'on. Villa che ha il triste vanto di essere il più abile difensore della nullità degli atti; nè il guardasigilli, nè tanto meno il Puccioni ed il Baccelli seppero adunare cotanti argomenti, nè alcuno parlò finora più cinquantemente di lui a difesa della legge.

Esso prova ampiamente che il Governo ha diritto a stabilire la nullità? Ma tale non è la questione. Sarà ciò utile alla finanza, avvero annera l'utilità della finanza non sarà essa seguita da un danno immenso, da un arenamento di tutte le contrattazioni civili e commerciali? Ecco il quesito; ed inoltre la poca produttività della tassa-registro non proviene essa dalle contraddizioni delle leggi, dalla loro arbitraria interpretazione, dalla insufficienza del personale? — e più ancora, la legge che lo stesso Villa ed il Puccioni vogliono mitigata, quando sia così modificata non aprirà essa l'adito a mille frodi non date in bianco, con pagamenti anticipati nelle locazioni a via dicendo?

Ebbe poi il torto l'on. Villa di fare un confronto fra quanto pagano le provincie antiche e le altre d'Italia — non era il luogo; e quanto disse non serve che ad accrescere quella diffidenze, quelle gelosie che altre regioni nutrono verso di noi — che finiremo di pagare sempre più di soccoccia.

Mentre l'on. Villa di sinistra difende il Ministero *in extremis*, l'on. Mancini di destra combatte vivamente la legge.

Il Minghetti prese finalmente la parola. La Camera è numerosissima; il centro è completamente occupato.

Il Minghetti cominciò con molti confronti a dimostrare che la tassa registro per atti privati rende poco — rende assai meno di quello che dovrebbe dare, presa la proporzione in Italia ed in Francia di quanto rendono gli atti per trasmissione di proprietà ed altri atti pubblici, e di quello che rende la carta bollata.

Ciò sta benissimo. Ma se in Francia si è arrivati a far completamente fruttare la tassa, senza nullità, perchè non si arriverà a farla fruttare in Italia? Come mai si può dire, per esempio, che le scritture di locazione non si registrano, mentre in occasione della revisione della tassa fabbricati, l'agente delle tasse può arbitrariamente aumentare l'imposta a carico dei proprietari, ove non sieno prodotte le scritte registrate? Se non si registrano è per insufficienza dell'amministrazione, ma non ne viene per conseguenza che vi si debba supplire con la nullità degli atti.

Il Minghetti si valse molto abilmente di alcune teorie inopportunamente messe fuori dall'on. Mancini. Questi aveva detto: la tassa registro non è che il corrispettivo che paga il contribuente per ottenere il concorso del Governo quando ha bisogno di ricorrere ai tribunali. Questa tassa si può pagare, disse Mancini, o quando si fa l'atto, ovvero quando si deve produrre pagando tassa e sopratassa — la scelta in mano al contribuente. Tale teoria è inammessibile, la tassa è dovuta al momento che si fa l'atto, e ciò è tanto vero che il fisco ha diritto di far ricercare degli atti non registrati, e colpirli della tassa e sopratassa.

Ma ciò che vuol dire? — Vuol dire che occorre aumentare di tanto le sopratasse che a nessuno venga la mente di esporsi al loro pagamento.

Il Minghetti entra nella via delle concessioni — ammette che si debbano specificare gli atti soggetti a registro (Ahi! ahi! badi on. Minghetti che la legge così renderà ben poco).

Dichiara che non può accettare in alcun modo il rigetto di passare alla discussione degli articoli, e su tal punto pone la questione ministeriale. — Rifiuta l'ordine del giorno degli on. Delunghisti, e prega tutti gli altri proponenti a ritirare i rispettivi ordini del giorno, affinchè la votazione si faccia sulla proposta della Commissione, cioè si deliberi se si debba o no passare alla discussione degli articoli.

Si presentano dagli on. Capone, Mancini ed Ara diversi ordini del giorno sospensivi che in sostanza rimandano ad 8 giorni.

Parlò infine il relatore Mantellini; esso ripose la questione sul suo vero terreno. Voi dite, esclamò, che la tassa registro è un premio d'assicurazione; no, non è vero; lo amministrare la giustizia fra i privati è l'essenza di uno Stato civile; voi non negate la difesa della proprietà a chi non pagò la fondiaria, voi non potete negare la difesa personale a chi non pagò la tassa di famiglia, voi non potete rinunziare ad essere un Governo civile, non potete rinunziare ad amministrare la giustizia, voi non potete arricchire gli uni, spogliando gli altri. Noi facciamo le leggi, ma non possiamo nelle leggi contraddire agli alti principii di giustizia sui quali fondasi la società civile.

Il discorso Mantellini fu abile, stringente, e produsse gravissima impressione.

Son le sette, ma la Camera, le gallerie sono affollatissime, grande l'agitazione.

I proponenti ritirano i varii ordini del giorno. Si vota sulla proposta della Commissione, cioè, che non si debba passare agli articoli.

I voti si bilanciano; il silenzio è completo nella vasta, affollatissima sala; su tutti i banchi si computano i voti.

Risultato: Votanti 359; favorevoli al Ministero voti 190. — Contrari voti 179.

Così si passerà alla discussione per 11 voti.

Troppo lieve maggioranza in vero, quando si pensi che si sono chiamate le riserve, che si è posta chiaramente la questione ministeriale, che si è usato ogni sorta di arte e pressione. La legge per ora si può considerare come naufragata.

A.

Non si comprende come l'on. Minghetti abbia potuto ripetere l'asserzione che la nullità degli atti non registrati esiste in Inghilterra. Quest'asserzione è inesatta. Il Luzzati, con la coscienziosità che lo distingue, si rivolse all'ufficio inglese di registro e bollo; e gli fu risposto ufficialmente che questa nullità non esisteva. La lettera ed il documento furono pubblicati dall'*Opinione*.

La Direzione generale delle poste annuncia l'apertura dei seguenti nuovi uffizii postali.

Angugliara, provincia di Padova — Bresseo (Teolo), provincia di Padova — Crucoli, provincia di Catanzaro — Facto, provincia di Foggia — Grotte di Castro, provincia di Roma — Montappone, provincia d'Ascoli-Piceno — Padavoli, provincia di Reggio-Calabria — Piaggine-Soprane, provincia di Salerno — Poltone, provincia di Novara — Ponte di Piave, provincia di Treviso.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* racconta che il duca d'Audiffret-Pasquier, interpellato se volesse entrare nel nuovo Gabinetto, rispose che come ministro egli dovrebbe apparecchiarsi ad un duello alla spada colla destra e ad un duello a coltellate coi bonapartisti.

Scrivono da Vienna che il nunzio pontificio, monsignor Jacobini, ha diramato all'episcopato austriaco una circolare, nella quale gli raccomanda la massima moderazione.

Il Governo di Guatimala ha accordato 10 mila sterline d'indennizzo al console inglese Magee, in compenso degli oltraggi inflittigli da Gonzales.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 *maggio.*

Il duello fra il duca di Montebello e il principe Metternich ebbe luogo ieri presso St-Cloud. Montebello rimase ferito leggermente al braccio destro.

Londra, 21 *maggio.*

Lo Czar, avanti di partire, ricevette una deputazione dell'Alleanza universale, che ringraziollo dei suoi incoraggiamenti.

Lo Czar ordinò al suo Gabinetto di preparare un progetto che si sottoporrà ai Gabinetti europei, per determinare le regole da osservarsi in caso di guerra. Lo Czar decise, d'accordo coi membri dell'Alleanza universale, di tenere a Bruxelles una conferenza diplomatica, che si riunirà il 27 luglio.

Washington, 21 *maggio.*

La Camera dei rappresentanti approvò la legge che ammette il Nuovo Messico come Stato dell'Unione.

FATTI DIVERSI

I due Akka sono stati mezzi allo spettacolo del S. Carlo, dove il ballo specialmente andò loro molto a genio. Ma il curioso è che, come narra l'*Unità Nazionale*, alla fine dello spettacolo essi non volevano andar più via, e ci volle del bello e del buono per persuaderli ad abbandonare il teatro.

Domino Giuseppe gerente.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 maggio 1874 (ore 4 pom.):

Calma terra e mare. Mattino fresco soltanto Bari e Brindisi. Barometro leggermente oscillante. Cielo nuvoloso molte nostre stazioni. Condizioni meteorologiche Penisola mantenersi soddisfacenti. Sonvi indizii di turbamenti atmosferici Sardegna e Sicilia.

Notizie Commerciali

Riscatto delle ferrovie Romane

Per norma dei portatori delle azioni ed obbligazioni delle ferrovie Romane riportiamo qui le principali condizioni che servono di base alla Convenzione pel riscatto delle ferrovie suddette, la quale Convenzione deve essere posteriormente sottoposta all'approvazione della Camera.

Lo Stato ritira:

Le azioni Livornesi (garantite) n. 79,595, contro Rendita Consolidata 5 0|0 in ragione di L. 25 10 di rendita per ogni azione.

Le azioni Trentennarie, cioè quelle emesse dalla già Società Generale delle ferrovie Romane, e le Privilegiate, cosìa quelle date in cambio alla già Centrale Toscana, cioè n. 21,115 Trentennarie e 16,800 Privilegiate, in tutto n. 37,915 azioni, contro Rendita Consolidata 5 0|0 in ragione di L. 10 di rendita per ogni azione.

Le azioni Comuni num. 106,140 contro Rendita Consolidata 5 0|0 in ragione di L. 7 50 di rendita per ogni azione.

Le azioni garantite (già Livornesi) dovranno essere consegnate coi cuponi del semestre in corso e la Rendita Consolidata da darsi in cambio avrà la stessa decorrenza.

Le azioni Privilegiate, le Trentennarie e le Comuni dovranno essere consegnate con tutti i cuponi scaduti, non soddisfatti e non estinti per prescrizione e la Rendita Consolidata da darsi in sostituzione porterà il godimento dal primo gennaio 1874. Spetterà alla Commissione liquidatrice di dare al Governo la prova della suddetta prescrizione.

La Rendita sarà creata di mano in mano e nelle proporzioni delle azioni che saranno presentate al Governo dalla Commissione fino a concorrenza della quantità d'azioni sopra indicate.

La Rendita così creata resterà vincolata presso l'amministrazione del Debito Pubblico finchè siano trascorsi sei mesi dalla data della legge d'approvazione della convenzione. Dopo trascorsi i 6 mesi, senza che siano stati intimati al Governo sequestri od opposizioni giudiziali, la Rendita sarà consegnata alla Commissione pel riparto a chi di diritto.

La Società poi farà il riparto come meglio crederà ed in ragione degli impegni da essa assunti fra le diverse specie d'azioni siano o no privilegiate.

Il Governo rimarrà estraneo, anche per patto espresso, al detto riparto ed a tutte le questioni che nei rapporti fra gli azionisti proranno insorgere dietro le proteste e riserve registrate nei verbali delle adunanze della Società dalli 30 aprile e 15 settembre 1873, come anche rimarrà estraneo a qualunque altra vertenza potesse nascere fra azionisti e partecipanti fra loro o non la Società nell'esecuzione della Convenzione. Da ciò risulta che gli azionisti non possono far conto sulle somme indicate dal Ministro nella sua relazione, ma bisogna che aspettino di conoscere le deliberazioni dell'assemblea che sarà convocata a tale effetto. Però ai portatori delle azioni garantite (già Livornesi) che non prosceteranno le loro cartelle per la conversione, il Governo continuerà a corrispondere gl'interessi garantiti ed a provvedere all'ammortamento nei termini e modi previsti dal decreto del Regio Governo di Villa Toscana 7 marzo 1869.

Tutto questo per le azioni. Riguardo alle obbligazioni sono come si esprime il progetto di legge all'articolo 4°:

« Il Governo assume inoltre a suo carico tutte le passività, oneri ed obbligazioni della Società, quali risultano dalle situazioni finanziarie e patrimoniali della Società, ufficiali ed ufficiosamente conosciute all'epoca della proposta del riscatto, non che le passività che la Società abbia in seguito contratto col consenso del Governo a termini delle leggi, dei regolamenti e delle convenzioni in vigore. »

Il Ministro poi nella sua relazione, senza indicare il numero delle obbligazioni, accenna aver stanziato L. 9,791,441 pel servizio delle obbligazioni Garantite. L. 12,217,336 pel servizio delle obbligazioni Comuni.

È quindi da ritenersi che il Governo riconoscerà tutte le obbligazioni regolarmente emesse, ne pagherà gli interessi arretrati e continuerà a pagarli regolarmente per l'avvenire.

Novara, 21 maggio. — **Cereali.** — Oggi il nostro mercato dei cereali si presentò discreto in affari, con prezzi stazionarii in tutti i generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	30 65 31 45
Riso bertone	» »	30 90 — —
Frumento	» »	33 90 34 25
Segala	» »	23 25 22 15
Meliga	» »	22 90 22 35

MERCATO DI SETA.

(Nostra corrispondenza)

22 maggio. — Mercato a prezzi stazionari.

— ott. Frumento	L. 31 65 a 31 95
— » Segala	» 22 85 a 23 70
— » Meliga	» 21 25 a 23 90

28 Vitelli L. 230 a 317 cadauno.

Borsa di Genova. — 22 maggio.

Rendita Italiana	74 15
Azioni Banca Nazionale	2143 —
Credito Mobiliare Italiano	843 —
Azioni regia Tabacchi	838 —
Azioni ferr. Meridionali	387 —

Francia breve lett. a 113, dan. a 111 25.
Londra a vista lett. 28 10, danaro 28 05
Marenghi da 22 34 a 22 36.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 22 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 22
» » fine	74 27
Prestito Nazionale 1866	63 60
» » stallonato	60 75
Azioni Banca Nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	625 —
» Banca Veneta	228 —
» Banca di Torino	682 —
» Banca Generale	411 50
» Banca di Costruzione	324 —
» Banca Industriale	309 —
» Banca Credito Milanese	701 —
» Banca Italo-Germanica	235 —
» Banca Cotonificio	267 —
» Banca Lanificio	214 —
» Lanificio e Canapificio	215 —
» Regia Tabacchi	817 —
» Ferrovie Meridionali	386 —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 75
» Ferr. Romane	212 50
» Ferr. Sarde	187 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	518 50
» Ecclesiastiche	95 —
Beni ferr. Meridionali	546 —

Cambi sopra Francia a vista	111 30
» Svizzera a vista	111 40
» Londra a tre mesi	27 83
» Francoforte a tre mesi	234 —
» Vienna a (tre mesi)	246 —
I pezzi da 20 fr.	22 34
Sconto	4 3|4 0|0

Firenze, 21	22
Rendita al 5 0|0	74 35	74 27
Id. al 1° luglio 1874	72 —	71 90
Oro lettera	22 47	22 47
Londra lettera	27 90	27 89
Cambio su Parigi	111 70	111 70
Prestito Nazionale	63 50	63 50
Azioni Tabacchi	881 —	879 —
Banca Nazionale	2149 —	2148 —
Az. ferr. Merid.	391 —	391 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito Mobiliare	846 —	843 —
Italo-Germaniche	240 —	238 —
Parigi, 21	22
3 per 0|0 Francese	59 55	59 40
5 per 0|0 id.	94 50	94 27
Banca di Francia	3460 —	3460 —
Rendita Italiana	66 75	66 97
F. Lombardo-Veneto	314 —	313 —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	193 —	194 —
Ferr. Romane	79 —	79 —
Obblig. idem	190 —	191 —
Azioni regia Tabacchi	808 —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 22
Cambio sull'Italia	10 5|8	10 3|8
Consolidati inglesi	93 9|16	93 9|16
Vienna, 21	22
Mobiliare	223 50	223 50
Lombarde	139 —	139 50
Banca Anglo-Austriaca	131 50	131 —
Austriache	319 50	319 50
Banca Nazionale	950 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 93	8 92 5
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 6|8	111 60
Rendita Austriaca	74 35	74 35
Idem in carta	69 15	69 15
Berlino, 21	22
Austriache	190 1|2	190 1|4
Lombarde	83 3|4	84 —
Mobiliare	132 1|4	132 3|4
Rendita Italiana	65 1|4	65 3|8
Idem Turca	— —	46 1|4
Londra, 21	22
Consolidato Inglese	93 1|2	93 1|2
Rendita Italiana	66 —	66 —
Spagnuolo	19 7|8	19 7|8
Turco	47 5|8	46 7|8
Egiziano	79 1|2	79 1|4

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del 22 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	63 09
Trame	2	149 80
Greggia	4	198 30
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	691 19

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 731.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, case Arnaud-Avena)

Bollettino del 22 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1373 28
Trame	5	441 41
Greggia	3	110 45
Articoli diversi	1	61 17
Totali	26	1986 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 369.
Chilogrammi 29,976 81.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

22 maggio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 74 74 15 (74 07 1|2) 74 10 d' ufficio, in liq. 74 87 1|2 27 1|2 80 85 20 p. 31 maggio. 74 55 50 p. 30 giugno.

Corso legale 74 07 1|2.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 254, in liq. 253 75 253 50 p. 31 maggio. 254 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq. 681 p. 31 maggio. 683 75 684 p. 30 giugno.

Obbl. comuni Cavour. C. d. m. in con (435 50 nuove) 434 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt in con. 214 213 75.

Oro 22 25, 22 22 da informazioni.

CAMBI	a breve dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera*	110 80 111 10	— — — —
Francoforte*	— — — —	233 — 233 1|2
Lione**	110 75 111 —	— — — —
Londra*	— — — —	27 75 27 80

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera se. 5 0|0. Francoforte 3 1|2. Lione 4 1|4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 maggio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Il movimento di rialzo della Borsa Francese sui nostri fondi si trova paralizzato dall'indifferenza delle nostre Piazze, e dal considerevole ribasso dei cambi.

Il mercato esordì stamane nuovamente incerto.

La Rendita ebbe qualche affare a 74 10 cont., 74 25 fine corr. e 74 60 giugno prossimo.

I valori rimasero pressochè inoperosi ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2142.
Azioni Banca Torino 681.
Az. Meridionali 386.
Az. Banco Sc. 254.
Obbl. Romane 213 50.
Oro 22 50 a 22 22.

Mercato di Torino *del 23 maggio.* FORAGGI. — Fieno da cent. 95 a L. 1 05. Media L. 1. — Paglia da 55 a 60. Media 57.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Marta* opera; *Amore e Blasone* ballo.

Carignano — (ore 8 1[2) — *Le petit Faust.*

Balbo (ore 8 1[4) — *I promessi sposi* opera.

Gerbino (ore 8 1[4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà: *Corrado.*

Alfieri (ore 8) — La Compagnia De Mattia rappresenterà: *La lotteria di Vienna.*

Circo Milano — *Riposo.*

Una giovane di 28 anni, di nazionalità germanica e di confessione cattolica, desidera collocarsi come Istitutrice presso qualche famiglia od anche come Governante. — Essa conosce bene il Tedesco ed il Francese, fu impiegata presso una famiglia di quest'ultima nazionalità e può dare le migliori informazioni.

Rivolgere le offerte al signor R. A. M. in GENOVA presso la *Tipografia Sociale*, Vico del Fieno. 610

Una giovane di civili condizione, orfana, desidera collocarsi come commessa in un negozio o in un'accenda di tabacchi. Scrivere fermo in posta alle iniziali L. M. 613

Vendita volontaria

di **Cascinetta** non lontana da Torino, di ettari 15 (giorn. 40) circa, con civile e rustico nuovo, prati irrigui, vigna e campi, dell'importanza di L. 35,000, convenientissima.

Cascina presso Carignano, di ettari 20 (giornate 225) circa, con civile e rustico in buono stato, affittata, dell'importanza di L. 200[m.

Dal geometra **Felice Canavesi**, Doragrossa, 39. 601

DA VENDERE

PER SOLE LIRE 800

Casa civile di campagna di cinque membri e piccolo giardino in Marmorito. Recapito alla Ditta Calligaris, via Carlo Alberto, N. 22. 603

Occasione favorevole

Da vendere una CASCINA di giornate 70 sulle fini di Carmagnola, composta di prati e campi irrigabili, vasti fabbricati civile e rustico, con giardino di tre giornate. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al cans. capo **Campo Fregoso**, via Doragrossa, n° 53. 606

In Rivoli da vendere

VILLEGGIATURA signorile di 10 membri con giardino, casotto del cocchiere, scrilie, scuderia e rimessa, ed ove d'uopo con spaziosa aia e case coloniche annesse.)

Recapito in via Doragrossa, 24, piano secondo, dalle ore 12 alle 2. 541

Da vendere in Boves

(presso Cuneo)

Filanda provvista di 46 bacinelle a sistema moderno, con annesso fabbricato civile e rustico.

Dirigersi in Cuneo al signor Tua Giuseppe orefice. 553

Da affittare o vendere

Villeggiatura sui colli presso Torino, con spazioso fabbricato civile mobigliato, giardino a frutta e fiori, pergolati e passeggiate in prossimità del passo. — Dirigersi via S. Agostino, n° 26, piano 1°, scala a sinistra nel secondo cortile. 591

DA AFFITTARE

Grandioso Appartamento al piano nobile, composto di 19 membri, grande terrazzo a quattro cantine, anche divisibile in due. — Vista Corso del Re e via Lagrange.

Visibile dalle 3 alle 5. 614

Da affittarsi al presente

Alloggio con giardino.

Piccolo **alloggio** al 1° piano.

Via Saluzzo, n° 32. 586

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. NOVARESE. 540

Casetta civile da affittare in fondo via Goito, di 3 alloggi di sei membri ciascuno uniti o separati. 589

Da mutuare L. 60,000

mediante prima ipoteca su beni nel circond.° di Torino.

Dirigersi dal sig. not. PARTITI, via Lagrange, 11, Torino. 522

Avviso.

I signori Proprietari che intendessero alienare Case in Torino, Tenimenti o Cascine, volendo favorire al sottoscritto le condizioni, sarà in grado di far loro convenienti proposte, tenendo incarico per importanti acquisti.

Geometra Felice Canavari,
via Doragrossa, 30. 573

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 16 maggio 1874.

Operazioni dal 4 al 10 maggio 1874.	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
	Firenze	4,173,190	833,742	5,006,932
	Genova	4,737,795	79,748	4,817,543
	Milano	4,713,049	94,780	4,807,829
	Napoli	1,172,490	407,472	1,579,962
	Roma	817,707	33,088	850,795
	Torino	2,502,124	295,352	2,798,476
	Venezia	591,540	74,404	665,944
	Alessandria	273,135	42,812	315,947
	Ancona	411,082	63,620	474,702
	Aquila	138,659	87,868	226,527
	Ascoli-Piceno	80,792	3,183	83,975
	Avellino	118,601	54,940	173,541
	Bari	325,531	65,736	391,267
	Benevento	99,909	61,517	152,426
	Bergamo	312,747	90,342	403,089
	Bologna	1,261,201	260,706	1,521,907
	Brescia	358,889	190,998	549,725
	Campobasso	58,909	79,084	135,050
	Carrara	128,563	17,781	146,427
	Caserta	161,524	35,305	196,829
	Chieti	108,400	51,736	160,226
	Como	220,152	12,288	232,440
	Cremona	70,879	25,404	96,283
	Cuneo	64,833	51,299	116,132
	Ferrara	434,543	19,215	453,758
	Foggia	285,650	22,755	308,405
	Forlì	224,845	21,398	246,243
	Lecce	107,987	76,821	184,808
	Livorno	429,330	80,276	509,612
	Lodi	93,482	19,563	113,045
	Macerata	175,804	48,329	224,134
	Mantova	128,542	22,820	151,362
	Modena	272,103	106,702	378,805
	Novara	140,826	40,802	181,628
	Padova	311,104	15,365	326,469
	Parma	277,893	74,690	352,583
	Pavia	186,434	54,826	241,260
	Perugia	852,104	59,432	911,626
	Pesaro	101,321	12,194	113,515
	Piacenza	152,107	86,400	238,507
	Porto Maurizio	103,677	40,889	144,565
	Ravenna	347,599	2,187	349,786
	Reggio nell'Emilia	202,658	129,068	331,090
	Rovigo	92,241	17,870	109,811
	Salerno	446,179	50,162	496,341
	Savona	332,475	8,815	341,290
	Teramo	150,308	54,806	205,114
	Treviso	243,383	51,814	295,197
	Udine	190,247	98,500	297,747
	Vercelli	333,647	92,712	426,359
	Verona	199,541	137,476	247,017
	Vicenza	175,620	22,441	198,061
	Vigevano	102,692	25,926	218,618
	TOTALE L.	30,490,780	4,502,052	35,005,432
Operazioni dal 27 aprile al 9 maggio	Palermo	1,472,525	280,109	1,752,634
	Cagliari	653,034	172,388	839,422
	Caltanissetta	122,790	13,595	136,385
	Catania	912,255	9,944	922,229
	Catanzaro	377,567	62,001	439,568
	Cosenza	187,541	72,093	259,607
	Girgenti	534,391	41,096	575,487
	Messina	775,702	4,929	780,601
	Potenza	159,327	41,014	199,741
	Reggio di Calabria	271,620	30,880	302,500
	Sassari	251,644	21,450	273,100
	Siracusa	208,013	»	208,013
	Trapani	88,790	16,834	105,554
	TOTALE GENERALE L.	36,516,018	5,274,925	41,790,973

602

SOCIETA' ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è convocata pel giorno 15 giugno p. v. a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di cui all'articolo 25 degli Statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, N. 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2° Bilancio consuntivo del 1873, e preventivo del 1874, e deliberazioni relative.
3° Rinnovamento del Consiglio di Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti.
4° Nomina di tre Revisori del Bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal giorno 1° a tutto il 5 giugno p. v.

a **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
a **Napoli**, alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
a **Torino**, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
a **Genova**, alla Cassa Generale;
a **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
a **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
a **Parigi**, alla Società Generale di Credito Industriale e Comm.;
a **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito, furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell'11 corrente, N. 112, e sono ostensibili presso tutte le Casse succursaliste.

Firenze, 12 maggio 1874.

1305. LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETA' DELLA FERROVIA

DA ALESSANDRIA E NOVI A PIACENZA

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 12 del venturo mese di giugno, alle ore 4 pomeridiane nello ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18.

Ordine del giorno.

Revisione ed approvazione della contabilità del 1873;

Nomina di un Consigliere dell'Amministrazione.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i possessori di cinque o più azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 8 giugno p. v. avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando personalmente i titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima (art. 27 dello Statuto della Società).

Torino, 11 maggio 1874.

604 *Il segretario dell'Amministrazione* **C. Masi.**

Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 12 del venturo mese di giugno, alle ore 4 1[2 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18.

Ordine del giorno.

Revisione ed approvazione della contabilità del 1874;

Nomina di due Consiglieri dell'Amministrazione.

Gli Azionisti che desiderino intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società almeno 10 giorni prima dell'Assemblea a termine degli art. 16 e 19 degli Statuti sociali.

Torino, 11 maggio 1874.

605 *Il segretario dell'Amministrazione* **C. Masi.**

Concorrenza impossibile per prezzi e qualità.

GRANDE FABBRICA DI MACINE

DI TUTTI I GENERI

J. MARCOUX, P. ALLARD & C.

P. Allard *proprietario delle cave di pietre di Dowme (Francia).*

Invio dei prezzi correnti a chi ne fa domanda.

Ufficio, via Accademia Albertina, 8, Torino.

Laboratorio, Corso del Valentino, 6.

Cementi — Carboni — Ossa, ecc. 520

Il miglior Liquore da Tavola 562

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN** FILS *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti di cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

Avviso ai proprietari di Case di Torino

Presso la Banca Intermediaria (via S. Filippo, 2), havvi la Ragioneria speciale pei signori proprietari di Case che non potendo occuparsi dei loro interessi abbisognano di affidarne la gestione ad altri. Essa s'incarica degli affittamenti, consegne all'ufficio Anagrafe, pagamenti delle tasse, esazione dei fitti, sorveglianza, ecc., e tutto quanto dai proprietari si voglia affidare.

Si procurano affittamenti generali, mutui e vendita delle case stesse.

La Banca ha un distinto legale consulente addetto appositamente allo stabilimento, oltre il personale tecnico necessario, incaricandosi di ogni relativa pratica amministrativa e giudiziaria. 571

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

Il Sciroppo e la Pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Presso la farmacia VACCARINO successore GHIO

Via Santa Maria, N. 3, Torino.

Deposito farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo. 514

Da affittarsi tosto ultimato

Un grandioso locale, ora in via di adattamento, per locanda e bagni di mare, sito nella spiaggia di Molteddo tra Pegli e Sestri Ponente, alla distanza di chilometri 9 da Genova.

Per le condizioni e per gli opportuni concerti, specialmente in ordine ai lavori di adattamento, dirigersi al sig. RAFFO AGOSTINO in Genova, Piazza Garibaldi, civico numero 16. 611

Da vendere.

IN TORINO, presso una barriera di questa città, in situazione amena e salubre, **CASA** civile con rimessa, giardino e vasca d'acqua perenne; il tutto cinto da muro. A prezzo discretissimo.

IN ASTI, Giornate 45 circa **TERRENI**, campi, vigna e poco bosco, per sole L. 20 mila.

Dirigersi via S. Francesco d'Assisi, N. 15, dal portinaio. 607

ASPIRANTI AGLI ESAMI

per diploma di Segretario Comunale.

Il regio notaio G. B. ZENONE, esercente in Torino (successore *Ristis*), col 1° giugno p. v. riapre, nel di lui ufficio via Santa Teresa, N. 22, piano secondo, le iscrizioni pel solito **Corso teorico-pratico preparatorio agli esami**, che hanno luogo presso la Prefettura del Regno il 24 p. v. agosto, diretto dallo stesso Notaio e Segretario già di vari Corpi morali, e membro della Commissione esaminatrice. 595

SOCIETA GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI **Saint-Jean Rigolette Précieuse** — **VALS** — SORGENTI **Désirée Magdelein e Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nelle digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di dolentezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmizie croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

Succursale per l'Italia in **GENOVA, TORNAGHI-GADET**, *salita Cappuccini*, 21.

Deposito in **TORINO** *da* **COSTANZO padre e figlio**, *Provveditori della R. Casa di S. M. e famiglia, angolo via Basilica, e Porta Palatina.* 510

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle cent dix-huit millions (118,000,000).

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc. ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.** 511

Ai Costruttori e Proprietari di Case

(LUSSO ED ECONOMIA)

Presso la ditta FOSSATI e C. per il commercio di **marmi e pietre da taglio** in Torino, via Passalacqua, N. 7, ed angolo via Bertola, N. 49, trovansi depositati vari campioni di **Ardoisea** (Lavagna), provenienti dalle migliori cave francesi, ad uso copertura da tetti, in luogo delle tegole come già praticasi in molte primarie città d'Europa.

Prezzi convenientissimi. 848

COMUNE DI DOGLIANI.

Il Mercato dei Bozzoli si aprirà quest'anno il giorno 6 giugno. 515

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino

Il giornale *La Provincia* del 22 maggio contiene i seguenti annunzi giudiziari:

Subhastation — Dans l'instance en subhastation pourstuivie par Jean Michel Perruquet, contre les débiteurs Grimod Michel Joseph sous la curatelle de son frère Grimod Léonard Joseph, celui-là tant de son chef propre que comme administrateur légal de ses enfans mineurs Marie Françoise, Marie Cécile et Laurent Jean Baptiste, et ses enfans majeurs Josconde et Abline Grimod, et contre les tiers détenteurs Cuna Bernard Aimé, Charbonnier Michel Jérémie et Désaymonet Pierre François, le tribunal civil d'Aoste a, par son jugement du 13 mai 1874, autorisé la vente par expropriation forcée de tous les immeubles y décrits situés sur le territoire d'Aoste, consistants en domiciles, prés, champs, vignes, vacules, et feuillages, en 5 lots, sous les clauses et conditions y énoncées. Par ordonnance du 20 mai 1874, M. le président du dit tribunal a fixé aux huit heures du matin du 4 juillet prochain, l'enchère des susdits immeubles.

Subasta — Il tribunale civile d'Alba con sentenza 27 marzo ultimo, sull'instanza di Franchello Paolo di Bosia, autorizzò la subasta in odio del debitore *Quaglia Carlo* fu Isidoro e del terzo possessore *Carrara Pantaleone* fu Giuseppe, residenti a Cortemilia, dei beni situati in tal luogo. L'incanto avrà luogo alle ore 9 mattina del giorno 3 luglio p. v.

Nel fallimento di *Momiglliano Isacco*, già mercante a Casale. — Si avvisano li creditori di rimettere si sindaci definitivi, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato li 22 giugno prossimo, alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale.

Nel fallimento di *Stefano Demennevale*, già proprietario del giornale l'Indicatore delle Strade ferrate, e residente in Torino. — Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del signor giudice delegato alli 6 di giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento — Con sentenza in data d'oggi, il tribunale di Saluzzo ha dichiarato il fallimento di *Levi David fu Samuel*, negoziante in esta in Racconigi, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissato adunanza dei creditori alle ore 9 antimeridiane del giorno 3 giugno p. v. dinanzi al signor giudice delegato, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Società — Con istromento 11 aprile 1874, si è costituita fra i signori Enrico Fiora, Parolini Paolo e Fasola Adamo, la società commerciale in nome collettivo avente sede in Arona, allo scopo di fabbricare e commerciare calce, torba ed articoli affini, sotto la ragione sociale Enrico Fiora e Comp.

Risoluzione di società — Con scrittura privata 6 maggio 1874, i signori Mello Rella Giovanni fu Giovanni Battista, Cartotti Giovanni Battista e Gregorio fratelli fu altro Giovanni Battista, resident, a Valle Mosso, risolvettero la società varbale fra essi esistente per la fabbricazione di panuliana, sotto la firma Cartotti Giovanni Battista e Comp.

Notificanza — L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di ditto avere il 21 maggio notificato al sig. *Gaetano Bartolomeo Musso* e Comp. già residente a Genova, il ricorso nell'interesse del sig. Francesco Bruzzone di Genova, diretto alla Corte suprema di Cassazione, sedente in Torino, ad oggetto di ottenere l'annullamento della sentenza del tribunale civile e correzionale di Genova, profferita il 29 febbraio ultimo.

Citazione — L'usciere Agostino Scaravelli, della Corte d'Appello di questa città, ad instanza della ditta A. Mallet, corrente in Boulogne sur mer, ha citato la Società ferroviaria del Nord avente sede in Parigi, perchè compaia nanti la Corte d'appello di Torino in via formale e nel termine di giorni 40 prossimi, nel giudizio d'appello che la ditta Mallet propone contro la sentenza 14 aprile 1874 del tribunale di commercio di questa città, onde accolgansi le conclusioni dalla ditta Mallet prese.

Citazione — Con atto 20 maggio 1874 dell'usciere Rondelli, addetto al regio tribunale civile di Vercelli, ad instanza del signor avvocato Giacobbe Segre fu Salvador, residente in Vercelli, venne citato il signor Sampè Felice, ex-direttore della Banca di Vercelli, per comparire in via sommaria nanti il prefato tribunale di Vercelli alla sua udienza delli 30 maggio corrente mese, sabato, per ivi vedersi il Sampè tenuto a tenere rilevato esso avvocato Segre dalle domande tutte contro di lui rivolte della Banca di Vercelli.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, maggio (sera) — 21 — 22

Farine 8 marche pel corrente . . Fr. 80 50 — 81 25
» » per giugno . . » 80 50 — 81 25
» » per luglio e agosto » 78 25 — 78 50
» » per gli ultimi mesi. » 68 — — 68 50

Zuccari Saccarino 88 10/12 . . . » 56 25 — 56 25
» » 7/8 . . . . » 60 — — 60 —
» bianco 3 . . . . . » 67 — — 67 —
» raffinato scelto . . . . » 147 — — 147 —

Liverpool, 22 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Importazione della giornata, Balle 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 68000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 52000.

Importazione della settimana Balle 76000.

Deposito . . . . . » 787000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland . . . . Dollari 8 5/16
» — Nuova Orleans . . . . » 8 10/16
EGIZIANI . . . . . » 8 6/16
INDIANI — Broach . . . . . » 5 10/16
» — Oomrawutte . . . . . » 6 —
SMIRNE . . . . . » 7 —
BRASILIANI — Pernambuco . . . . . » 8 9/16
» — Paranham . . . . . » 8 45/16
» — Maceio . . . . . » 8 6/16
» — Baya . . . . . » 7 15/16
BENGALA . . . . . » 4 9/16

Havre, 22 maggio (sera)

Cotoni — Venduti Balle 400.

Mercato calmo.

» — Luigiana per giugno . . . . . Fr. 99 —
» — » per luglio . . . . . » 100 —

Caffè — Venduti Sacchi 1750.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati . . . . . Fr. 80 —
» — Santos non lavati . . . . . » 95 —
» — La Guayra non scelte da . Fr. 105 a 106 —

Marsiglia, 23 maggio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 15315.
Vendite » 25760.

Manchester, 23 maggio (sera)

Cotoni filati.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Torino, Tip. G. Favale e C.